

# Il repertorio delle professioni: un'infrastruttura che connette le professioni e i percorsi formativi

di Roberto Dasso\*

L'interesse di ARSEL – struttura di assistenza tecnica alla Regione Liguria sui temi dell'educazione, della formazione e del lavoro – verso il *Sistema informativo sulle professioni* trova la sua motivazione nella coerenza tra gli obiettivi del sistema stesso e il laboratorio delle professioni.

Il laboratorio è un progetto della Regione Liguria cofinanziato dal Programma operativo obiettivo “Competitività regionale e occupazionale” Fondo sociale europeo 2007-2013, affidato ad ARSEL Liguria e realizzato in collaborazione con le province liguri.

Esso rappresenta uno strumento condiviso per osservare le dinamiche professionali in Liguria e descrivere le figure professionali e costituisce un “luogo” di confluenza tra conoscenza e analisi delle figure professionali e del mercato del lavoro in Liguria, con una conseguente riflessione sulle competenze, l'evoluzione delle figure professionali e dei processi produttivi e una particolare attenzione alle qualifiche, ai percorsi formativi e alla certificazione delle competenze.

Ed è proprio questo “luogo” che consente di connettere le informazioni sulle professioni con i percorsi di avvicinamento a quelle professioni.

Informazioni che riguardano la descrizione della figura professionale, a partire dalle competenze richieste dal sistema produttivo, ma anche la vita di quella professione nel mercato del lavoro – in termini di “movimenti”, ossia assunzioni e cessazioni – e soprattutto i percorsi per accedere e rimanere in quella “professione”.

È questo macro obiettivo del *laboratorio delle professioni* che ha dato vita, già nel 2010, ad una DGR con un oggetto molto chiaro nei suoi intenti: “*Realizzazione tra Regione Liguria, ISTAT e ISFOL del sistema informativo delle professioni*”<sup>1</sup>- e che proprio nel termine

\* Direttore Generale ARSEL Liguria.

<sup>1</sup> La DGR 204 del 5 febbraio 2010 ha dato vita ad un protocollo di intenti, aggiornato e rinforzato nel novembre 2014.

“realizzazione” ha visto la collaborazione operativa di cui oggi stiamo condividendo i primi risultati.

Un primo binomio importante sta proprio nella connessione tra professioni e percorsi formativi, un apparente paradosso poiché il sistema delle professioni si basa sui percorsi formativi (*field of training*), mentre il laboratorio, nella sua impostazione metodologica di base – si fonda sui processi produttivi. Ed è in questo “paradosso” che trova il suo significato più profondo il concetto di infrastruttura e di connessione.

Usando la metafora dell’infrastruttura (stradale), la formazione è un crocevia molto trafficato ed instabile in cui si evidenziano i cambiamenti tecnologici e le trasformazioni socio economiche e di “regolazione” dei mercati. Al tempo stesso la formazione è parte integrante dei processi di accumulazione di capitale umano, ha un ruolo attivo nell’avvio e nel sostegno dei processi innovativi e costituisce un ausilio nei processi di inserimento e reinserimento al lavoro.

Conoscere i contenuti e gli esiti della formazione è importante per i cittadini nella scelta dei percorsi, per l’impresa nella programmazione, per il programmatore per mettere in atto *policy* in grado di collegare i fabbisogni formativi con quelli professionali.

Il sistema di istruzione, formazione e lavoro necessita di infrastrutture per poter funzionare, da qui discende l’opportunità di dotarsi di un insieme di strumenti e apparati che consentono l’attuazione di un servizio. Infrastrutture che sono dispositivi, strumenti e risorse per poter perseguire le prestazioni e i risultati attesi: sono ciò che serve “per fare accadere le cose”. Senza le infrastrutture, gli obiettivi definiti in una *policy* non avrebbero la possibilità di essere effettivamente raggiunti.

L’infrastruttura è quindi un insieme di elementi portanti, strutturati e coordinati reciprocamente. Si tratta di elementi che compongono l’insieme e soltanto in quanto tali contribuiscono a svolgere le funzioni assegnate. In un insieme di dispositivi strutturati e coordinati reciprocamente, sono fondamentali le connessioni tra la funzione di programmazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro e la funzione di gestione delle stesse, da cui si evince il nesso inscindibile tra queste e le infrastrutture, ed in primo luogo tra queste, la certificazione delle competenze.

Si tratta di un processo che è in capo agli organi istituzionalmente preposti alla programmazione, gestione e controllo delle politiche di istruzione, formazione e lavoro.

Si conviene ormai che, a livello europeo e nazionale, le infrastrutture di sistema più adeguate a rispondere efficacemente alle sfide del mercato del lavoro e dell’attuale scenario socio-economico siano costituite dai seguenti dispositivi:

1. standard professionali, ovvero un repertorio di figure professionali per i diversi settori ed aree professionali, articolato per unità di competenza;
2. standard formativi, ovvero l’indicazione dei requisiti minimi che i processi formativi regionali devono rispettare per garantire la riconoscibilità e la traducibilità dei titoli rilasciati in ordine alle figure professionali ed unità di competenza;
3. dispositivo di validazione e certificazione delle competenze (acquisite anche in contesti non formali ed informali);
4. sistema di accreditamento degli organismi di erogazione dei servizi di orientamento, formazione e per l’impiego;

5. standard dei servizi per l'impiego e di orientamento;
6. dispositivo permanente di analisi e monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi;
7. sistema informativo in grado di interfacciare funzionalmente i diversi ambiti (lavoro, istruzione, formazione) ed i diversi soggetti (studenti, lavoratori, disoccupati, imprese, istituzioni), fornendo ad essi l'indispensabile alimentazione sul piano conoscitivo e soprattutto fornendo alle istituzioni pubbliche le informazioni necessarie alla programmazione degli interventi ("conoscere per decidere");
8. operatori competenti a presidio di tali servizi e quindi un sistema di formazione continua a garanzia della qualità delle prestazioni.

Questi dispositivi acquistano senso e forza nella rete che consente di realizzare un'integrazione funzionale reale tra servizi. Ed è la rete che può continuare a garantire la sostenibilità dei progetti messi in campo.

**Figura 1.** La filiera della programmazione e gestione dei servizi IFL

